

14-20 gennaio 2013

n. 839

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 13 GENNAIO**Battesimo di Gesù**

Ore 10.30 Messa in parrocchia

LUNEDI' 14 GENNAIO**S.Felice da Nola**

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia (tutte le classi eccetto la 2° media a Lastrico)

OGGI:

- Padre Santo: ore 21.00 Incontro biblico sui "10 Comandamenti"

MARTEDI' 15 GENNAIO**S.Mauro**

Ore 21.00 R.n.S. nella cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 16 GENNAIO**S.Marcello**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 19.00 ISSIMI

OGGI:

- S.Lorenzo: ore 20.30 Cattedrale aperta

**GIOVEDI' 17 GENNAIO****S. Antonio Abate****VENERDI' 18 GENNAIO****Inizio settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Preghiera per don Carlo

SABATO 19 GENNAIO**S.Mario**

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 Messa festiva in Campora

DOMENICA 20 GENNAIO**II Tempo Ordinario****SS. Fabiano e Sebastiano**

Ore 10.30 Messa in parrocchia e benedizione pane di S. Antonio

OGGI:

- Seminario: incontro per giovani fidanzati ore 16.00

CREDO: Nel Figlio di Dio che si è fatto uomo

E' un vero uomo Gesù, non un extraterrestre, un uomo inserito nella famiglia umana e nella storia del suo tempo.

Gli evangelisti Matteo e Luca parlano dell'infanzia oltre che degli antenati di Gesù (genealogia). Gesù cresce in sapienza, età e grazia come tutti, non si estraniava dalla società e dalla cultura del suo tempo, per questo la gente lo ascoltava volentieri.

Gesù ha sperimentato tutti i sentimenti umani: la gioia, la tristezza, la paura, l'angoscia, la commozione nei confronti dei malati, ma anche l'ira e l'indignazione verso gli ipocriti.

Gesù, con i suoi seguaci, era molto esigente ma, nello stesso tempo, comprensivo; insegnava una morale altissima, condannava sempre il male, mai chi lo faceva, perché era sempre possibile un cambiamento.

Si dedicava a Dio ma anche agli uomini, era un uomo di preghiera ma anche di azione, era forte e mite, privilegiava gli ultimi, cioè, coloro che non avevano peso e dignità nella società di allora: come le donne, i bambini, i peccatori, gli ammalati.

L'umanità di Gesù brillava, soprattutto, per la sua donazione agli altri, non a parole, ma con le azioni e con il fatto supremo della sua morte, offerta come gesto di amore.

Gesù si presentava come una persona estremamente libera nei confronti di chiunque e di tutte le tradizioni che non erano a servizio dell'uomo.

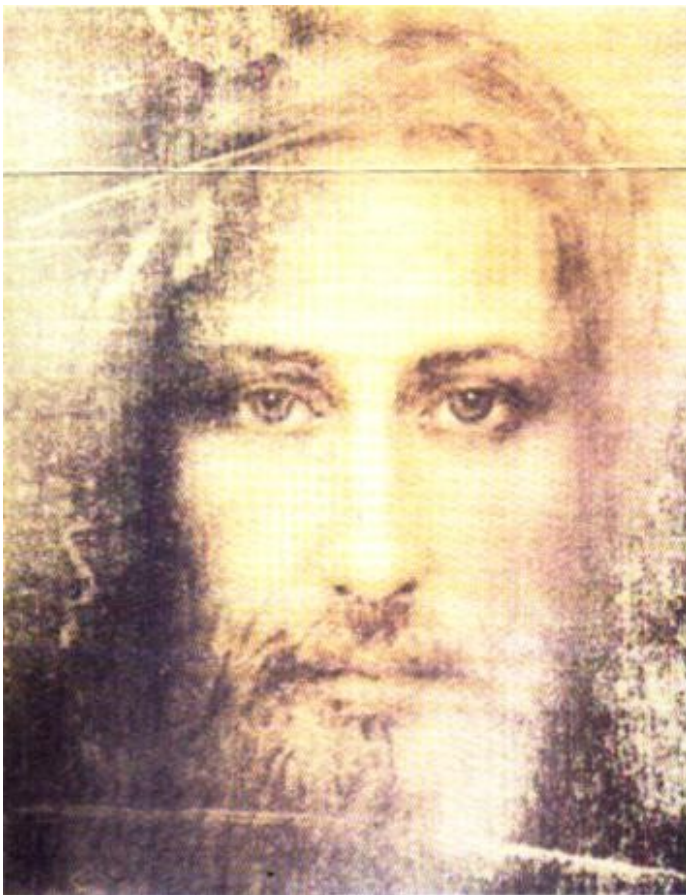
Era libero di riguardi della sua famiglia, dei potenti come Erode e Pilato.

Gli stessi avversari di Gesù dicevano di lui: "Parla e insegna con rettitudine e non guarda in faccia a nessuno, ma insegna secondo verità la via di Dio".

Scoprire l'umanità vera di Gesù, ritrovare in lui un fratello e un amico esigente: ecco la prima cosa da fare quando leggiamo il Vangelo, oppure presentiamo agli altri la figura di Gesù (es. i catechisti).

Le opinioni della gente su Gesù sono molte e contrapposte, ma ognuno di noi deve dhiendersi: "Chi è Gesù per me?"

Le opinioni della gente su Gesù sono molte e contrapposte, ma ognuno di noi deve dhiendersi: "Chi è Gesù per me?"



Don Giorgio

Spirito e fuoco

Paolo Curtaz

Battesimo del Signore

Picchia forte il sole del deserto. L'aspro panorama lunare declina nei canneti vicini alla riva del Giordano. Giovanni alza gli occhi: centinaia di persone attendono il loro turno. Alcuni pregano, altri parlano sottovoce, altri ancora, in silenzio, piangono. *Attendono*, ci spiega Luca. Giovanni è stanco: consumato dal deserto e dal sole, dal vento sottile del Nord e dalla luce abbagliante, dai digiuni e dalle privazioni, ora il suo compito volge al termine. Da tre secoli tacciono i profeti e la fede si è incupita, irrigidita, riempita di regole e di intransigenze. La gente è venuta da lontano, dalla capitale. Ha fuggito il tempio per trovare un testimone credibile. Come accade ancora oggi. E mentre lo sguardo si posa sulla fila che attende di scendere nell'acqua, Giovanni ha un tuffo al cuore. Lo vede.

Peccatori

Cammina con i peccatori, penitente con i penitenti. Non ha da chiedere perdono, non ha ombra nel suo cuore ma non ne fa un privilegio. Lui che è senza tenebra accetta di condividere la nostra tenebra per illuminarla con la sua presenza. Non il Giordano laverà le sue colpe, ma la sua presenza santificherà le sue acque. No, non brucerà né punirà come predica il Battista. Sarà solidale con i peccatori e cercherà la pecora smarrita. Isaia, nella prima lettura, deportato in Babilonia con molti ebrei dopo la disfatta di Gerusalemme, incoraggia un popolo smarrito e fragile parlando della venuta di Dio. Anche la gloria di Dio, come dice altrove Geremia, lascia il Tempio ormai distrutto e parte in catene per stare con il suo popolo. Gesù è il Dio-con-noi, senza riserve, senza compromessi. Lo abbiamo lasciato in braccio alla madre, adorato dai *magi*. Lo ritroviamo ora adulto, determinato, solidale. Inizia la vita pubblica di Dio.

Nella preghiera

Dopo il battesimo Gesù prega: solo nell'interiorità prendiamo consapevolezza di ciò che accade nei sacramenti. E nella preghiera fa esperienza del Pa-

dre. Il cielo chiuso si apre, la colomba, animale mite, scende su di lui. Sono immagini, segni spirituali che indicano la realtà di ciò che è avvenuto. Gesù scopre di essere amato, di piacere al Padre. Solo nell'interiorità coltivata con determinazione possiamo fare esperienza di quanto siamo amati. Solo nella preghiera scopriamo che la presenza di Dio è fuoco che divora, che illumina, che consuma. Lo Spirito è fuoco, questo ci abita, non la noia, non la mediocrità, non la paura, non il peccato. Lo Spirito è fuoco per far divampare, all'inizio di questo nuovo anno, la fiamma della presenza di Dio nei nostri cuori!

Rinascere

La maggioranza di noi ha ricevuto il battesimo da neonati: i nostri genitori (più o meno coscientemente) hanno voluto donarci tutto il loro cuore e la loro passione per Dio appena nati. Purtroppo, però, l'esperienza fisica sensibile (non quella teologica) è rimasta sepolta nel passato e non abbiamo coscienza di ciò che è accaduto nelle nostre profondità. Siamo diventati figli di Dio, concittadini dei santi, liberi di amare. Figli di Dio: forse possiamo aspirare a diventare delle grandi pop-star o dei premi Nobel, ma più che figli di Dio non potremo mai essere... e lo siamo già! Concittadini dei santi, appartenendo al grande sogno di Dio che è la Chiesa fatta di poveri peccatori (noi) ma anche di grandi testimoni. Possiamo vantarci e contare sull'aiuto dei grandi santi, chiedere la fede a Pietro o il buonumore a san Filippo o lo spirito di pace a frate Francesco... Liberi di amare: liberati dal laccio del peccato, delle tenebre, del grande inganno delle origini, salvati da Cristo possiamo, con l'aiuto del suo amore e della sua grazia, imparare ad amare come egli ha fatto.

Riprende la nostra vita consueta, le attività, la scuola, il lavoro.

Ma con la consapevolezza di portare nel cuore il seme della presenza di Dio, seme da far crescere.

I ricordi del Generale

n. 425

Ricordi d'altri tempi

DALLE ALPI ALLE PIRAMIDI

Da molto tempo ero in servizio sulle Alpi, colà cominciai la guerra ed ormai, come capita nel nostro ambiente, dovevo essere avvicinato, cioè assegnato ad un altro ente.

Intanto la situazione era cambiata, il conflitto si era allargato con l'apertura di un nuovo fronte: la Russia!

Ed io mi dissi: ci siamo! Si mossero la Divisione "Assietta", la "Ravenna", la "Cosseria", ed ora per forza si ricorderanno di me, esperto di operazioni in ambiente rigido.

Secondo il detto inglese "The right man to the right place" (l'uomo giusto al posto giusto), il mio nuovo incarico dovrei averlo in Russia, dove il freddo ci sta di casa; perciò mi diedi da fare per equipaggiarmi. Cercai ampi stivali di feltro: ci crediate o no, sono l'ideale per quell'ambiente; e no, proprio no, alle solite calzature militari e agli scarponi impermeabili... Ma non trovai quel che cercavo.

Intanto mi giunse l'ordine: destinazione Africa, divisione "La Spezia", in Libia, da raggiungere in aereo. Ma giunti sopra l'isola di Pantelleria, dove infuriava una battaglia aerea, il nostro bravissimo pilota, che era uno dei famosi piloti transatlantici del Maresciallo Balbo, riuscì a riportarci in Sicilia, da dove l'indomani ripartimmo per volare a Tunisi, da poco occupata dall'Italia. Finalmente, da lì raggiunsi la mia compagnia a Buerat, nei pressi di Tripoli: giornate avventurose e movimentatissime.

Sotto i miei piedi c'erano quelli che oggi sono i pozzi di petrolio, ma allora io ero sopra quel lago di greggio con i serbatoi a secco.

Arrivò dal deserto un collega comandante di una compagnia di Libici, si attendò nei pressi e mentre il suo graduato faceva l'appello mi disse: tra poco, ti offro un buon caffè!

Frattanto il graduato faceva l'appello: Mohamed ben Ali, Scerif ben Mahamud... ed ogni chiamato rispondeva: "Presendu!"

Caffè pronto e servito in tazza! La bevanda era stata preparata in una bottiglia di vetro scuro, piena a metà d'acqua e caffè macinato, messa a cuocere sotto la sabbia al sole: scottava!

Fui mandato in ricognizione con moto biposto verso le linee nemiche in movimento verso di noi, entrai nella loro formazione e vi restai chiuso: la catena della moto bloccata, fuori percorso, incastrata.

Riuscii a riparare il guasto e a ripartire, unico Ufficiale tornato su sei mandati in ricognizione con questo compito.

E per di più, tornato con tutte quelle notizie che erano attese con ansia e viva trepidazione: attacco in preparazione, da parte di due divisioni nemiche, quella che aveva come insegna una testa di bufalo e quella con la testa del rinoceronte: attacco imminente...

A mia volta, mi preparai: era la terza notte in cui non dormivo, sempre in piedi o in moto, ma funzionavo ancora. Cosa provavo? Una enorme stanchezza ed uno stato di perfetta incoscienza.

Finii prigioniero, morto di sonno. Finalmente mi addormentai sotto il temporale là dove non piove quasi mai e poi mi fu facile asciugarmi in viaggio verso Tripoli, Alessandria d'Egitto, Cairo, Heluan, quasi all'ombra delle Piramidi, che contemplai per oltre due anni assieme al Monte Sinai.

Non chiedetemi di andare da quelle parti come turista!



Beati gli operatori di pace - 2

Benedetto XVI

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE del 1° gennaio



Tra i diritti e i doveri sociali oggi maggiormente minacciati vi è il diritto al lavoro. Ciò è dovuto al fatto che sempre più il lavoro e il giusto riconoscimento dello statuto giuridico dei lavoratori non vengono adeguatamente valorizzati, perché lo sviluppo economico dipenderebbe soprattutto dalla piena libertà dei mercati. Il lavoro viene considerato così una variabile dipendente dei meccanismi economici e finanziari. A tale proposito, ribadisco che la dignità dell'uomo, nonché le ragioni economiche, sociali e politiche, esigono che si continui «a perseguire quale priorità, l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti».

In vista della realizzazione di questo ambizioso obiettivo è preconditione una rinnovata considerazione del lavoro, basata su principi etici e valori spirituali, che ne irrobustisca la concezione come bene fondamentale per la persona, la famiglia, la società. A un tale bene corrispondono un dovere e un diritto che esigono coraggiose e nuove politiche del lavoro per tutti.

Costruire il bene della pace mediante un nuovo modello di sviluppo e di economia

5. Da più parti viene riconosciuto che oggi è necessario un nuovo modello di sviluppo, come anche un nuovo sguardo sull'economia.

Sia uno sviluppo integrale, solidale e sostenibile, sia il bene comune esigono una corretta scala di valori, che è possibile strutturare avendo Dio come riferimento ultimo.

Non è sufficiente avere a disposizione molti mezzi e molte opportunità di scelta, pur apprezzabili. Tanto i molteplici beni funzionali allo sviluppo, quanto le opportunità di scelta devono essere usati secondo la prospettiva di una vita buona, di una condotta retta che riconosca il primato della dimensione spirituale e l'appello alla realizzazione del bene comune. In caso contrario, essi perdono la loro giusta valenza, finendo per assurgere a nuovi idoli.

Per uscire dall'attuale crisi finanziaria ed economica (che ha per effetto una crescita delle disuguaglianze) sono necessarie persone, gruppi, istituzioni che promuovano la vita favorendo la creatività umana per trarre, perfino dalla crisi, un'occasione di discernimento e di un nuovo modello economico.

Quello prevalso negli ultimi decenni postulava la ricerca della massimizzazione del profitto e del consumo, in un'ottica individualistica ed egoistica, intesa a valutare le persone solo per la loro capacità di rispondere alle esigenze della competitività.

In un'altra prospettiva, invece, il vero e duraturo successo lo si ottiene con il dono di sé, delle proprie capacità intellettuali, della propria intraprendenza, poiché lo sviluppo economico vivibile, cioè autenticamente umano, ha bisogno del principio di gratuità come espressione di fraternità e della logica del dono. Concretamente, nell'attività economica, l'operatore di pace si configura come colui che instaura con i collaboratori e i colleghi, con i committenti e gli utenti, rapporti di lealtà e di reciprocità. Egli esercita l'attività economica per il bene comune, vive il suo impegno come qualcosa che va al di là del proprio interesse, a beneficio delle generazioni presenti e future. Si trova così a lavorare non solo per sé, ma anche per dare agli altri un futuro e un lavoro dignitoso.

Nell'ambito economico, sono richieste, specialmente da parte degli Stati, politiche di sviluppo industriale

ed agricolo che abbiano cura del progresso sociale e dell'universalizzazione di uno Stato di diritto e democratico. È poi fondamentale ed imprescindibile la strutturazione etica dei mercati monetari, finanziari e commerciali; essi vanno stabilizzati e maggiormente coordinati e controllati, in modo da non arrecare danno ai più poveri.

La sollecitudine dei molteplici operatori di pace deve, inoltre, volgersi – con maggior risolutezza rispetto a quanto si è fatto sino ad oggi – a considerare la crisi alimentare, ben più grave di quella finanziaria. Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari è tornato ad essere centrale nell'agenda politica internazionale, a causa di crisi connesse, tra l'altro, alle oscillazioni repentine dei prezzi delle materie prime agricole, a comportamenti irresponsabili da parte di taluni operatori economici e a un insufficiente controllo da parte dei Governi e della Comunità internazionale. Per fronteggiare tale crisi, gli operatori di pace sono chiamati a operare insieme in spirito di solidarietà, dal livello locale a quello internazionale, con l'obiettivo di mettere gli agricoltori, in particolare nelle piccole realtà rurali, in condizione di poter svolgere la loro attività in modo dignitoso e sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico.



Educazione per una cultura di pace: il ruolo della famiglia e delle istituzioni

6. Desidero ribadire con forza che i molteplici operatori di pace sono chiamati a coltivare la passione per il bene comune della famiglia e per la giustizia sociale, nonché l'impegno di una valida educazione sociale.

Nessuno può ignorare o sottovalutare il ruolo decisivo della famiglia, cellula base della società dal punto di vista demografico, etico, pedagogico, economico e politico. Essa ha una naturale vocazione a promuovere la vita: accompagna le persone nella loro crescita e le sollecita al mutuo potenziamento mediante la cura vicendevole.

In specie, la famiglia cristiana reca in sé il germinale progetto dell'educazione delle persone secondo la misura dell'amore divino.

La famiglia è uno dei soggetti sociali indispensabili nella realizzazione di una cultura della pace.

Bisogna tutelare il diritto dei genitori e il loro ruolo primario nell'educazione dei figli, in primo luogo nell'ambito morale e religioso.

Nella famiglia nascono e crescono gli operatori di pace, i futuri promotori di una cultura della vita e dell'amore.

In questo immenso compito di educazione alla pace sono coinvolte, in particolare, le comunità religiose. La Chiesa si sente partecipe di una così grande responsabilità attraverso la nuova evangelizzazione che ha, come suoi cardini, la conversione alla verità e all'amore di Cristo e, di conseguenza, la rinascita spirituale e morale delle persone e delle società. L'incontro con Gesù Cristo plasma gli operatori di pace impegnandoli alla comunione e al superamento dell'ingiustizia.

Una missione speciale nei confronti della pace è ricoperta dalle istituzioni culturali, scolastiche ed universitarie. Da queste è richiesto un notevole contributo non solo alla formazione di nuove generazioni di leader, ma anche al rinnovamento delle istituzioni pubbliche, nazionali e internazionali. Esse possono anche contribuire ad una riflessione scientifica che radichi le attività economiche e finanziarie in un solido fondamento antropologico ed etico. Il mondo attuale, in particolare quello politico, necessita del supporto di un nuovo pensiero, di una nuova sintesi culturale, per superare tecnicismi ed armonizzare le molteplici tendenze politiche in vista del bene comune.

Esso, considerato come insieme di relazioni interpersonali ed istituzionali positive, a servizio della crescita integrale degli individui e dei gruppi, è alla base di ogni vera educazione alla pace.



CONCORSO DEI PRESEPI!

Quest'anno, i bimbi e ragazzi dell'A.C.R. si sono fatti protagonisti di una bellissima iniziativa che ha avuto molto successo nella nostra parrocchia:

il Concorso dei Presepi.

Abbiamo scoperto che a S.Stefano vivono dei veri e propri "artisti del Presepe"....

Oltre all'originalissimo e bellissimo presepe che hanno fatto i nostri Giovanissimi (a presto un articolo) in chiesa, quelli che vi proponiamo in foto (3 x settimana) sono altrettanto originali, ben fatti, artistici, fantasiosi, belli....

A tutti gli "Artisti del Presepe" vanno i nostri complimenti!!!

A presto scopriremo i vincitori e i nomi degli autori.





Raccolta Cappella Campora 2012

€ 220,00

Offerte "Pro Restauro"

| | |
|---------------------|------------|
| Saldo al 02/12/2012 | € 5.845,41 |
| Dal S.S.Show n. 823 | € 80,00 |
| Raccolta 06/01/2013 | € 387,39 |
| Saldo al 06/01/2013 | € 6.312,80 |

Raccolta Priore 2012 (secondo elenco)

| | |
|---------------------------|----------|
| Campora (M.Rosa) | € 170,00 |
| Via Bianchini (Luciana) | € 600,00 |
| Via Montagnola (Marilena) | € 115,02 |



SOMMARIO

| | |
|--|----------|
| Orari | pag. 2 |
| Credo | pag. 3 |
| Spirito e fuoco | pag. 4 |
| I ricordi del Generale n. 425 | pag. 5 |
| Beati gli operatori di pace - 2 | pag. 6-7 |
| Concorso dei Presepi | pag. 8-9 |
| Varie | pag. 9 |
| Sett. di preghiera per l'unità dei Cristiani | pag. 10 |

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Dal 18 al 25 gennaio si svolge la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. All'origine di questa iniziativa, c'è l'impegno di preghiera, di conversione e di fraternità, affinché sotto l'azione dello Spirito Santo si ricomponga l'unità fra le Chiese.

I fedeli devono sforzarsi, ognuno secondo la propria condizione, perché la Chiesa, portando nel suo corpo l'umiltà e la mortificazione di Gesù, vada di giorno in giorno, purificandosi e rinnovandosi fino a che Cristo la faccia comparire davanti a se, splendente di gloria, senza macchia e ruga.

Si abbia cura di eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchino, con equità e verità, la condizione dei fratelli separati e, perciò, rendono più difficili le relazioni.

